

Epifania del Signore

(Is 60,1-6; Sal 71; Ef 3,2-3.5-6; Mt 2,1-12)

La solennità dell'Epifania è il giorno in cui si celebra la "manifestazione" di Gesù come Signore, «centro del cosmo e della storia» (*Redemptor hominis*, n. 1), unico Salvatore degli uomini. Una manifestazione, però, ancora in qualche modo "nascosta" agli occhi della maggioranza degli esseri umani, ma ben riconoscibile ad un'"intelligenza di fede", come quella dei «Magi [che] vennero da oriente», anche attraverso la "ricaduta cosmica" nella quale essa lascia una traccia indicativa («abbiamo visto spuntare la sua stella»). Ma tutti gli altri, per ora, non sembrano né vedere, né capire. Un po' come accade oggi a noi che – attraverso una "capacità di giudizio" che viene da una "vera fede" – per grazia, vediamo come stanno le cose e non ci lasciamo ingannare da chi ci dice che Gesù è un semplice uomo, un fondatore di religione al pari degli altri e che tutte le religioni sono equivalenti e che occorre una "nuova chiesa" più adatta al nostro mondo.

- La nostra stella è la fede bimillenaria della Chiesa con il suo "deposito" di dottrina.
- La nostra stella è Maria, la Madre di Dio che ci ha lasciato anche dei "segni" e dei "giudizi" sulla storia contemporanea a noi, nelle sue apparizioni autentiche riconosciute dalla Chiesa, come a Fatima delle quali abbiamo ricordato, lo scorso anno il primo centenario.
- La nostra stella sono i santi e i dottori della Chiesa.
- La nostra stella è la stessa nostra "ragione" quando è libera da pregiudizi di natura ideologica.

Una medesima stella che si manifesta con le luci scintillanti dei diversi colori.

Ma al centro di questa scena del Vangelo, che non è priva di estetica e romantica bellezza, non manca il realismo della conoscenza del male che viene messo in atto da un essere personale, ingannatore, che si fa intermediario tra il demonio e gli uomini, nel tentativo di raggirare anche coloro che, come i Magi, sono guidati da un'"intelligenza di fede". Nel Vangelo di oggi questo soggetto è Erode. Costui, che detiene un potere – come del resto fanno gli ingannatori che oggi detengono i diversi tipi di potere: da quello politico a quello economico a quello ecclesiastico – si presenta come apparentemente "buono" e intenzionato a seguire Gesù Cristo («informatevi accuratamente sul bambino»), anzi addirittura ad esserne adoratore («perché anch'io venga ad adorarlo»). In realtà costoro, oggi, travisando il Suo insegnamento finiscono, un po' alla volta, per rinnegarlo fino a capovolgerlo, provocando una sorta di "strage degli innocenti", cioè di coloro che sono ignoranti di "cose cristiane", o troppo "infantili nella fede" per riconoscere l'inganno e sapersi difendere.

Coloro che sono cristiani meno sprovveduti hanno il dovere, non solo di percorrere un'"altra via" rispetto a quella che getta la Chiesa nelle braccia degli errori delle ideologie del mondo («per un'altra strada fecero ritorno al loro paese»), ma hanno il compito di essere per tutti gli altri, più fragili e ingenui, come il sogno premonitore («avvertiti in sogno di non tornare da Erode») che li avverte di non abbandonare la vera dottrina di Cristo, custodita nel bimillenario deposito della fede e che non può essere contraddetta dai falsi insegnamenti divenuti, oggi, di moda ai livelli più alti della Chiesa.

Questo è il compito che ci è assegnato oggi nella Chiesa, quello della fedeltà alla vera dottrina di Cristo e al vero pensiero della Chiesa (non a quello apparente che illude gli sprovveduti e approva i più maliziosi); insegnamento che deve essere comunicato ai popoli di oggi, tornati pagani, ai tanti cristiani di oggi che si sono lasciati affascinare dal neopaganesimo penetrato nella Chiesa stessa. Come all’Apostolo Paolo fu affidato il ministero dell’universalità dell’Annuncio di Cristo, così a noi viene affidato oggi il compito di insegnare a tutti a «non tornare da Erode», ma a fare «ritorno al loro paese», cioè alla Chiesa, ad una cultura cristiana, anima dell’Europa vera, della quale oggi si saputo fare solo una deforme caricatura. Una cultura che i popoli più astuti ci invidiano e tentano, a loro modo, di conoscere prima che, da noi, sia stata eliminata del tutto.

Maria Santissima che allora assisteva alla scena degli eventi che avvenivano alla grotta, assisti anche noi che viviamo nella scena del mondo di oggi, entro la “grotta” della Chiesa dei nostri tempi; e tu Giuseppe, padre putativo di Gesù e protettore della santa Chiesa, portala via per salvarla dall’eccidio degli Erode odierni, come allora salvasti la santa Famiglia affidata alla tua custodia.

Bologna, 6 gennaio 2108